

Il Rapporto nazionale *“Imprese e Burocrazia – Come le micro e piccole imprese giudicano la Pubblica Amministrazione”*, tradizionalmente dedicato al mondo delle piccole e micro imprese (PMCI) continua anche quest’anno nella sua volontà di mettere a fuoco e approfondire la tematica cruciale della semplificazione, intesa come semplificazione delle regole, degli oneri amministrativi, delle procedure e, più profondamente, semplificazione delle modalità con cui la Pubblica Amministrazione si rapporta al mondo delle imprese.

In Italia semplificare è sempre più necessario e urgente e, in questo senso, le misure di semplificazione intervenute nell’ultimo anno appaiono doverose e necessarie ma faticano a tradursi in innovazioni concrete e appaiono non sufficienti a riattivare lo slancio competitivo delle imprese e a liberarle dai vincoli di una normativa complessa e talvolta incomprensibile. Lo conferma anche il recente rapporto sulla competitività della Banca Mondiale, che ogni anno produce la classifica mondiale dei Paesi in cui è più facile fare impresa: nel 2012 l’Italia migliora le sue posizioni, passando dall’87° alla 73° posizione, soprattutto grazie agli interventi messi in campo in materia di liberalizzazioni energetiche, ma rimane tuttavia critica la situazione rispetto al fisco (l’Italia è al 131° posto con le sue 15 forme di pagamento delle imposte) e rispetto alle condizioni generali di avvio e chiusura di un’impresa (il nostro Paese è in ultima posizione rispetto ai 27 Paesi UE per quanto concerne l’applicazione dei contratti e le procedure fallimentari)¹

All’interno di questo scenario, il focus di approfondimento sulla regione Veneto si pone l’obiettivo di verificare come il territorio si collochi nel più ampio contesto nazionale, relativamente ai temi del rapporto tra micro e piccole imprese (0-50 addetti) e burocrazia e rispetto ai temi della semplificazione amministrativa e della sburocratizzazione. Il quadro che emerge conferma il disagio e la difficoltà degli imprenditori del territorio, pur in un quadro di indicatori migliori rispetto al contesto nazionale.

Se a livello nazionale i **costi complessivi** che il sistema economico deve sostenere, intesi come sommatoria di costi “interni” (gg/uomo) ed “esterni” (consulenze), si riducono, soprattutto a causa del contenimento del ricorso ai consulenti e quindi del ridimensionamento complessivo interno all’azienda, in Veneto **i costi totali aumentano per effetto della crescita delle giornate uomo, che passano dalle 20 del 2011 alle 25 nel 2012.**

In generale, l’aumento dei costi si traduce in una **percezione dell’onere da PA sul fatturato che si attesta intorno al 6,3%**. Il dato è comunque più basso rispetto al dato medio Italia.

¹ Banca Mondiale, *Doing Business*, 2012

Molto pesante, se pure, anche in questo caso, inferiore al dato medio nazionale, risulta il valore **medio dei crediti vantati dalle imprese venete nei confronti della PA**, che può essere stimato in circa 600 milioni di euro nel biennio 2011-2012 per l'intero sistema delle micro e piccole imprese venete. che corrisponde a 22.000 euro ad impresa, se consideriamo solo le imprese che lavorano per la PA e a 6.370 euro, se invece consideriamo tutte le PMCI. Anche per il 2012 appare poi preoccupante il dato sul **ritardo medio dei tempi di pagamento della PA** (159 giorni), di gran lunga superiore al dato nazionale (148).

In uno scenario politico-economico complesso come quello attuale, si registra un atteggiamento di costante e quasi irrimediabile negatività da parte delle PMCI venete verso le azioni cosiddette di semplificazione ma che in realtà utilizzano questo termine in modo del tutto inappropriato. D'altra parte come dare torto alle imprese? Il solo decreto sulla *spending review*, di cui tanto si è parlato nel 2012, contiene 387 rimandi ad altre leggi ed affronta tematiche molto diverse fra loro al di fuori di una visione unitaria delle questioni.

Forse, per cambiare davvero, bisognerebbe essere in grado di passare dalla finta semplificazione, che troppo spesso si traduce in un cambio di adempimenti, all'abolizione tout court delle troppe norme che soffocano le imprese e varare una politica di sviluppo mirata e specifica per le micro e piccole imprese, che, come si è più volte evidenziato, hanno caratteristiche e peculiarità uniche e spesso non riescono neppure ad avere consapevolezza dei provvedimenti in corso.